

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (A.C. [5520-A/R](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre 2012 l'Assemblea ha approvato l'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel nuovo testo approvato dalle Commissioni a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, sulla cui approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Ricordo, inoltre, che sempre nella seduta dell'8 novembre, sono stati illustrati gli ordini del giorno ed è stato espresso il parere da parte del rappresentante del Governo.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [5520-A/R](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame degli [ordini del giorno](#) presentati. Avverto che l'ordine del giorno Maggioni n. [9/5520-A-R/32](#) è stato ritirato dal presentatore.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. [9/5520-A-R/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Scilipoti n. [9/5520-A-R/2](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Albini n. [9/5520-A-R/3](#) e Marchignoli n. [9/5520-A-R/4](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Mazzocchi n. [9/5520-A-R/5](#) formulato dal Governo.

[ANTONIO MAZZOCCHI](#). Signor Presidente, la invito ad un benevolo ascolto, così come invito i vari colleghi ad ascoltare questo mio breve intervento. Infatti, il mio non è un ordine del giorno come tutti gli altri, cioè non chiediamo con questo ordine del giorno di impegnare il Governo ad adottare alcuni provvedimenti, ma chiediamo al Governo, in primo luogo, di sapere se con un decreto-legge si può abrogare l'articolo 123 della Costituzione, e questo dovrebbe interessare tutti i colleghi. Secondo: il Governo dice, al comma 3 dell'articolo 2, che il Presidente della regione che abbia presentato le dimissioni può, dopo sei mesi dalle elezioni, modificare lo statuto ed eventualmente la legge regionale; poi, però, si contraddice, dicendo che, comunque, egli può anche, nel momento stesso in cui si tengono le elezioni, procedere secondo il decreto-legge n. 138 del 2011, cioè con 50 consiglieri regionali o secondo la popolazione. Il Governo, quando venerdì ci ha risposto, ha detto che per loro è complicato intervenire su una materia per la quale il decreto-legge ha già disposto, le Commissioni hanno deliberato e l'Assemblea ha approvato il testo, e che è evidente che quando il provvedimento sarà definitivamente approvato, se ci fosse qualche problema... e così via, ma il Presidente di turno scherzosamente ha soggiunto che provvederanno i ricorsi alla Corte costituzionale. Perché dico ciò? Perché - ci teniamo a dirlo al Governo - noi siamo

d'accordo sui tagli alla spesa pubblica, siamo anche d'accordo sulla diminuzione del numero dei consiglieri regionali, ma è necessario fare tutto questo rispettando l'autonomia delle regioni. Noi ci troviamo...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, le chiedo scusa. Invito i colleghi a non dialogare con il Governo, che dovrebbe ascoltare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Noi poi ci troviamo di fronte un altro *vulnus*, e cioè che in questo decreto-legge non è stato previsto minimamente il discorso dei listini. Faccio un esempio: nella regione Lazio abbiamo un listino di 14 persone, ciò significa che avremmo in corsa 36 persone. Il decreto-legge non dice nulla su quanti listini vi debbono essere, se devono essere in proporzione alla popolazione, se devono essere 12 o se si devono eliminare. Vorrei porre una domanda al Governo. Poco fa, parlando con il sottosegretario, egli gentilmente mi rispondeva dicendo che le regioni possono legiferare. Non credo, perché la presidente della regione Lazio, in data 28 settembre, si è dimessa e pertanto può provvedere soltanto all'ordinaria amministrazione, e per me la modifica dello statuto e della legge regionale è un atto di straordinaria amministrazione. Ma ammesso e non concesso che si riunisse e il numero legale non c'è, che cosa si fa? Dalle agenzie di stampa, sottosegretario, abbiamo saputo che venerdì la Polverini indirrà le nuove elezioni. Con 50? In base a cosa? Il listino? In base a cosa? Allora chiediamo a lei un chiarimento su questo, perché non è pensabile che si proceda con ricorsi. Già abbiamo un ricorso al TAR, un ricorso al Consiglio di Stato e ci saranno altri ricorsi. Noi siamo d'accordo sul risparmio, ma con questo vostro silenzio non fate altro che far aumentare le spese perché ogni elezione viene a costare alla regione Lazio 26 milioni di euro e sicuramente con questi ricorsi si sospenderanno le elezioni e provvederemo poi ad altri 26 milioni di euro di spese. Ecco perché credo che voi avete il dovere, scusatemi questa parola, ma il dovere di chiarire le domande che vi sto facendo e i colleghi devono anche comprendere che se, «puta caso», questa volta lasciamo fare il Governo a modificare un articolo della Costituzione si dà vita ad un precedente di una gravità eccezionale. Ciò significa che anche in altri momenti il Governo potrà benissimo modificare altri punti della Carta costituzionale. Ecco perché chiedo sommamente al Governo di darci chiarimenti sulla regione Lazio, soprattutto per quanto riguarda il discorso del listino.

SAVERIO RUPERTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERIO RUPERTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con riferimento al problema individuato della regione Lazio, va sottolineato che lo statuto della regione Lazio è stato adeguato a seguito della riforma del Titolo V e, quindi, questo è diventato un problema della regione Lazio, sul quale il Governo non ha gli strumenti per intervenire direttamente. Non è così nel caso di altre regioni, in cui tanto è vero che il Governo può anche andare a fissare la data delle elezioni, ma per la regione Lazio c'è una diversità di competenze che non può essere violata legittimamente neanche con un interessamento, se non quello del dibattito istituzionale. Ma purtroppo non è possibile prendere, assumere e compiere atti specifici. Poi, per quello che riguarda le valutazioni giuridiche, ritengo che questa non sia la sede per esprimerle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio, ma, onorevole Di Virgilio, prima dobbiamo chiedere all'onorevole Mazzocchi se insiste per la votazione dell'ordine del giorno a sua firma n. [9/5520-A-R/5](#).

[ANTONIO MAZZOCCHI](#). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, non insisto sulla votazione, ma, a titolo personale, dico subito che non parteciperò alla votazione finale su un decreto-legge che calpesta le norme della nostra Costituzione.

[PRESIDENTE](#). Quindi, l'ordine del giorno Mazzocchi n. [9/5520-A-R/5](#) è ritirato e cade anche la domanda di intervento dell'onorevole di Virgilio visto che è venuta meno la materia del contendere. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Garagnani n. [9/5520-A-R/6](#), accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Laffranco n. [9/5520-A-R/7](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Signor Presidente, accolgo la riformulazione, ma devo far presente al Governo che, per come è stata intesa la riformulazione dal Governo, l'accettazione dell'ordine del giorno tramite la modifica non cambia il senso che noi abbiamo voluto individuare. In altre parole, essendo rimasto tra le premesse il fatto che i comuni più piccoli sono anche quelli con maggiori difficoltà finanziarie, la riformulazione che mi chiedete, e che io ovviamente accetto subito, non può cambiare il senso perché avreste dovuto espungere anche la premessa. Pertanto ringrazio e accetto la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Santelli n. [9/5520-A-R/8](#) formulato dal Governo.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Signor Presidente, no, non è accoglibile l'invito al ritiro e insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santelli n. [9/5520-A-R/8](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Invito i colleghi ad affrettarsi. Avremo come sempre una maggiore tolleranza in questa prima votazione, che non si ripeterà per quelle successive...

Onorevole Scilipoti... Onorevole Gasbarra... Onorevole Soglia... Onorevole Cera... Onorevole Concia... Onorevole Della Vedova... Onorevole Barani... Onorevole Armosino... Onorevole Lusetti... Onorevole Simeoni... Onorevole Biancofiore... Onorevole Dal Lago... Onorevole Nizzi...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 412

Votanti 408

Astenuti 4

Maggioranza 205

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 206).

Prendo atto che il deputato Nizzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Genovese ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Schirru e Antonino Foti hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Prendo atto che l'onorevole Toccafondi accetta la riformulazione proposta per il suo ordine del giorno n. [9/5520-A-R/9](#) e non insiste per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Contento non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/5520-A-R/10](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che gli onorevoli Lupi e Cirielli accettano la riformulazione proposta dal Governo per i

loro ordini del giorno n. [9/5520-A-R/11](#) e n. [9/5520-A-R/12](#) e non insistono per la votazione. Chiedo all'onorevole Zamparutti se accetta la riformulazione proposta dal Governo per il suo ordine del giorno n. [9/5520-A-R/13](#).

[ELISABETTA ZAMPARUTTI](#). Signor Presidente, questo ordine del giorno tratta dell'uso da parte dei comuni di oneri concessori volti nell'intendimento dell'ordine del giorno a contrastare il consumo di suolo. Accolgo la riformulazione per quanto riguarda il secondo e il terzo paragrafo. Però credo che il Governo, coerentemente anche con l'intento espresso nel disegno di legge del Ministro Catania su questa materia, sarebbe meglio che, anziché limitarsi a valutare l'opportunità di prorogare l'unica norma che oggi pone dei limitati vincoli nella destinazione di queste entrate (mi riferisco al comma 8 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007), anziché limitarsi a «valutare l'opportunità di», sarebbe meglio - in questo senso avanzo una richiesta di revisione del parere - che si impegnasse a prorogare ulteriormente questa norma anche per il 2013.

[SAVERIO RUPERTO](#), *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SAVERIO RUPERTO](#), *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta la «riformulazione della riformulazione».

[PRESIDENTE](#). Signor sottosegretario, mi scusi, ma il Governo non può accettare una riformulazione. Può riformulare negli stessi termini. Intendiamo così l'affermazione del sottosegretario: quindi l'ordine del giorno è accettato con l'ultima riformulazione proposta dal Governo.

Chiedo all'onorevole Mantovano se accetta la riformulazione proposta dal Governo per il suo ordine del giorno n. [9/5520-A-R/14](#).

[ALFREDO MANTOVANO](#). Signor Presidente, questo ordine del giorno va nella direzione della *ratio* ispiratrice dell'intero intervento legislativo proposto da questo decreto-legge e, quindi, dalla legge di conversione.

Come si fa a chiedere alla Corte dei conti di svolgere attraverso le sue sezioni regionali controlli più estesi, più articolati e più penetranti e non immaginare non dico un'integrazione di organico ma almeno un avvio di ripiano delle carenze di organico che in questo momento, a proposito della Corte dei conti, riguardano il 30 per cento dei magistrati contabili, i quali in totale per tutte le sezioni regionali di controllo sono non più di 130 e per una regione così importante e grossa come la Lombardia sono appena 9.

Pertanto accetto la riformulazione, così come ho dovuto prendere atto del parere negativo espresso dal Governo in Commissione sugli emendamenti che andavano nella stessa direzione, però gradirei che il Governo non facesse fare a questo ordine del giorno la stessa fine di tanti altri, cioè qualcosa che si accoglie con qualche smussatura e a cui poi non si dà applicazione. Proprio per questa ragione, accetto la riformulazione proposta dal Governo ma chiedo che l'ordine del giorno sia sottoposto al voto dell'Aula.

[PRESIDENTE](#). Quindi accetta la riformulazione ma insiste per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantovano n. [9/5520-A-R/14](#), nel testo riformulato accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mondello, Motta, Cera, Genovese, Fitto, Portas, Fioroni, Savino, Dionisi, Grassano...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 437
Votanti 434
Astenuti 3
Maggioranza 218
Hanno votato sì 426
Hanno votato no 8).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Verducci ha segnalato che non è riuscito a votare.

Saluto gli insegnanti e gli studenti della scuola elementare Sant'Onofrio di Rimini, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marinello n. [9/5520-A-R/15](#), accettato dal Governo. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (Misto-R-A) n. [9/5520-A-R/16](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Compagnon n. [9/5520-A-R/18](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[ANGELO COMPAGNON](#). Signor Presidente, vorrei far presente ai rappresentanti del Governo, signori sottosegretari, che questo ordine del giorno è stato accolto ma con uno stralcio e non con una riformulazione, togliendo le ultime tre righe dell'impegno dove si chiedeva che venisse restituito dallo Stato ai comuni l'eventuale gettito.

Chiedo cortesemente al Governo se può in effetti riformulare più che stralciare questa parte, magari proponendo di individuare un sistema che eventualmente possa permettere ai comuni virtuosi di usufruire del maggior gettito incassato. Lo riterrei più appropriato piuttosto che lo stralcio.

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo può aderire alla valutazione prospettata dall'onorevole Compagnon e di conseguenza proporre una riformulazione che, in luogo delle parole che vanno da «facendo» a «territorio comunale» - che quindi verrebbero espunte - preveda l'individuazione di un sistema che possa permettere ai comuni virtuosi di usufruire dei benefici di cui all'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Compagnon, accetta questa riformulazione proposta dal Governo?

[ANGELO COMPAGNON](#). Sì, signor Presidente, accetto questa riformulazione e non insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Marco Carra n. [9/5520-A-R/19](#), Lenzi n. [9/5520-A-R/21](#) e Mura n. [9/5520-A-R/23](#) accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Piffari n. [9/5520-A-R/24](#) insistono per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piffari n. [9/5520-A-R/24](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Sardelli, Pionati, Mondello, Damiano, Dima, Donadi...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 450
Votanti 445
Astenuti 5
Maggioranza 223
Hanno votato sì 66
Hanno votato no 379).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Cimadoro n. [9/5520-A-R/25](#) e Favia n. [9/5520-A-R/26](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Borghesi n. [9/5520-A-R/27](#) insistono per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghesi n. [9/5520-A-R/27](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lussana, Cesa, Palmieri, Pezzotta...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 452
Votanti 447
Astenuti 5
Maggioranza 224
Hanno votato sì 62
Hanno votato no 385).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ghizzoni n. [9/5520-A-R/28](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Caparini n. [9/5520-A-R/30](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Consiglio n. [9/5520-A-R/31](#) insistono per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Consiglio [9/5520-A-R/31](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Sbai, Barani, D'Antoni, Verducci, Marchioni, Sarubbi, Letta...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 459
Votanti 450
Astenuti 9
Maggioranza 226
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 389).*

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pini n. [9/5520-A-R/33](#) non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pini n. [9/5520-A-R/33](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Garagnani, Cesario, Granata, Mondello, D'Antoni, Donadi, Velo... L'onorevole Donadi ancora non riesce a votare. Qualcuno faccia qualcosa per l'onorevole Donadi! I nostri servizi tecnici...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 459
Votanti 450
Astenuti 9
Maggioranza 226
Hanno votato sì 63
Hanno votato no 387).*

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Stucchi n. [9/5520-A-R/34](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rivolta n. [9/5520-A-R/35](#) insistono per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rivolta n. [9/5520-A-R/35](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lussana... Ha votato! Chi non riesce ancora a votare?

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 455
Votanti 444
Astenuti 11
Maggioranza 223
Hanno votato sì 145
Hanno votato no 299).*

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cavallotto n. [9/5520-A-R/36](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Goisis n. [9/5520-A-R/37](#) insiste per la votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Goisis n. [9/5520-A-R/37](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli D'Antona, D'Antoni... Si affretti, onorevole Vignali!

Onorevoli Allasia, La Russa, Patarino, Rampelli... L'onorevole La Russa ancora non riesce a votare.

Il tecnico è dall'onorevole La Russa...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 461
Votanti 451
Astenuti 10
Maggioranza 226
Hanno votato sì 67
Hanno votato no 384).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno D'Amico n. [9/5520-A-R/38](#) e Fugatti n. [9/5520-A-R/39](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Torazzi n. [9/5520-A-R/41](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Dal Lago n. [9/5520-A-R/42](#) e Polledri n. [9/5520-A-R/43](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Comaroli n. [9/5520-A-R/44](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Rainieri n. [9/5520-A-R/45](#) e Callegari n. [9/5520-A-R/46](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Negro n. [9/5520-A-R/47](#), Buonanno n. [9/5520-A-R/49](#) e Bonino n. [9/5520-A-R/50](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bragantini n. [9/5520-A-R/51](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bragantini n. [9/5520-A-R/51](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Duilio, si affretti! Onorevoli Ronchi, Verducci, Gasbarra...

L'onorevole Gasbarra è ancora in difficoltà... Onorevole Bossa...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 460

Votanti 453

Astenuti 7

Maggioranza 227

Hanno votato sì 59

Hanno votato no 394).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Chiappori n. [9/5520-A-R/52](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. [9/5520-A-R/52](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Sbai, Dussin, D'Antoni, Verducci, Torrisi, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 461

Votanti 457

Astenuti 4

Maggioranza 229

Hanno votato sì 46

Hanno votato no 411).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Vizia n. [9/5520-A-R/53](#), accettato dal Governo.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Vanalli n. [9/5520-A-R/54](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, questo ordine del giorno si riferisce all'applicazione del patto di stabilità interno per i comuni sotto i cinquemila abitanti. Il Governo, alla richiesta di spostare più avanti il termine per l'entrata in vigore di questa applicazione, suggerisce di riformularlo nel senso di «valutare l'opportunità di...». Il Governo si è già espresso in una risposta al *question-time* di qualche settimana fa, affermando che per motivi vari ed eventuali non era possibile aderire a questa richiesta. Si è espresso anche ieri quando una delegazione di sindaci di piccoli comuni ha chiesto perlomeno di differirne l'entrata in vigore, se non di rinunciare all'applicazione del patto di stabilità. L'intenzione del Governo è già stata espressa più di una volta, quindi l'impegnarsi a valutare l'opportunità lo trovo una presa in giro. Siccome recentemente tutti i parlamentari che vanno in televisione sono contro l'applicazione del patto di stabilità per i piccoli comuni, in quest'Aula oggi li voglio vedere votare su un ordine del giorno che magari non è la fine del mondo, però potrebbe dare un segnale al Governo. Quindi voglio vedere se tutti i colleghi, che di solito quando vanno in televisione lo dicono, quando scrivono sui giornali lo dicono, quando si

trovano nei propri comuni al sindaco amico lo dicono, sono in grado di dirlo anche qui in quest'Aula, alzando la mano o schiacciando il bottone verde, invitando il Governo non a valutare la possibilità, ma perlomeno, dando la possibilità ai comuni di avere un lasso di tempo per ultimare i loro investimenti con le spese di investimento appunto, a posticipare l'entrata in vigore del patto di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vanalli n. [9/5520-A-R/54](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Razzi, Sardelli, Mattesini, Zinzi, Nola... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 464
Votanti 450
Astenuiti 14
Maggioranza 226
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 364).*

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pastore n. [9/5520-A-R/55](#), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pastore n. [9/5520-A-R/55](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lussana, Papi, Scanderebech, Sardelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 454
Votanti 442
Astenuiti 12
Maggioranza 222
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 381).*

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grimoldi n. [9/5520-A-R/56](#), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimoldi n. [9/5520-A-R/56](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lussana, Granata, Scilipoti, Goisis, Raisi, Ciccioni, Marchioni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 460
Votanti 449
Astenuiti 11
Maggioranza 225
Hanno votato sì 66
Hanno votato no 383).*

Prendo atto che il deputato Nizzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Bitonci n. [9/5520-A-R/57](#) e Fedriga n. [9/5520-A-R/58](#), accettati dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Forcolin n. [9/5520-A-](#)

[R/59](#), non accettato dal Governo. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Forcolin n. [9/5520-A-R/59](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Gasbarra, Santori, Verducci...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 467

Votanti 459

Astenuti 8

Maggioranza 230

Hanno votato sì 222

Hanno votato no 237).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Alessandri n. [9/5520-A-R/60](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Molgora n. [9/5520-A-R/61](#), non accettato dal Governo. Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molgora n. [9/5520-A-R/61](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Verducci, Moles, Formisano, Ruben, Negro...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 466

Votanti 458

Astenuti 8

Maggioranza 230

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 243).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Simonetti n. [9/5520-A-R/62](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto altresì che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Togni n. [9/5520-A-R/63](#), accettato dal Governo.

Prendo atto inoltre che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Fava n. [9/5520-A-R/64](#), Dussin n. [9/5520-A-R/65](#), Lanzarin n. [9/5520-A-R/66](#) e Volpi n. [9/5520-A-R/67](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto ancora che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Allasia n. [9/5520-A-R/68](#), Isidori n. [9/5520-A-R/69](#), Montagnoli n. [9/5520-A-R/70](#), Munerato n. [9/5520-A-R/71](#) e Nicola Molteni n. [9/5520-A-R/72](#), accettati dal Governo.

Prendo poi atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Rondini n. [9/5520-A-R/73](#), non accettato dal Governo. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rondini n. [9/5520-A-R/73](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Verducci, Laganà Fortugno, Vignali, Gianni, Ronchi...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 471

Votanti 461

Astenuti 10

Maggioranza 231

*Hanno votato sì 67
Hanno votato no 394).*

Prendo atto che i deputati Gava e Cavallaro hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fabi n. [9/5520-A-R/74](#), accettato dal Governo, purché riformulato.
Prendo altresì atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paolini n. [9/5520-A-R/75](#), accettato dal Governo.
Prendo inoltre atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Laura Molteni n. [9/5520-A-R/76](#), non accettato dal Governo. Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Laura Molteni n. [9/5520-A-R/76](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lussana, Ronchi, Vella, Tanoni, Mondello, Froner, Castagnetti...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 468
Votanti 458
Astenuiti 10
Maggioranza 230
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 397).*

Prendo atto che i deputati Gava e Cavallaro hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Avverto che l'ordine del giorno Desiderati n. [9/5520-A-R/77](#) è stato ritirato.
Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Lussana n. [9/5520-A-R/78](#), accettato dal Governo, purché riformulato.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Follegot n. [9/5520-A-R/79](#), non accettato dal Governo. Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Follegot n. [9/5520-A-R/79](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Giammanco, Nicola Molteni, Rampelli...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 468
Votanti 460
Astenuiti 8
Maggioranza 231
Hanno votato sì 52
Hanno votato no 408).*

Prendo atto che il deputato Graziano ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Gava e Cavallaro hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fogliato n. [9/5520-A-R/80](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Ferranti, Goisis, Trappolino, Verducci, Bonciani...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 472
Votanti 463
Astenuiti 9*

Maggioranza 232
Hanno votato sì 52
Hanno votato no 411).

Prendo atto che i deputati Cavallaro e Gava hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Crosio n. [9/5520-A-R/81](#), accettato dal Governo.
Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Dozzo n. [9/5520-A-R/82](#), accettato dal Governo, purché riformulato.
Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Martini n. [9/5520-A-R/83](#) e Reguzzoni [9/5520-A-R/84](#), accettati dal Governo.
È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [5520-A/R](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

[PINO PISICCHIO](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già espresso il nostro voto favorevole in occasione della fiducia al provvedimento. Ci apprestiamo a consegnare all'Aula il voto finale di condivisione, un voto in cui gli elementi e le considerazioni di natura politica prevarranno rispetto a quelli di natura tecnico-formale.

Diciamo subito che a questo Governo si deve sicuramente il merito di avere introdotto nell'alfabeto della politica il senso complesso che l'espressione *spending review* porta con sé. È un merito, certamente, che va riconosciuto a Monti quando ha costruito un programma di interventi incentrato sulla riduzione selettiva della spesa pubblica, e specialmente, della variegata area dell'inefficienza e degli sprechi, facendo di questo lo strumento principale della sua politica e scegliendo di non affondare il coltello nel doloroso e sensibile corpo dei vincoli di bilancio.

L'intervento del Governo, pertanto, che noi più condividiamo è quello volto all'eliminazione degli sprechi e alla razionalizzazione dei servizi pubblici, alla elevazione della loro qualità, alla verifica della congruità delle loro tariffe che si muove con criteri che potrebbero essere definiti alla stregua dell'azione di un *ombudsman* nazionale, attento a restituire alla cittadinanza la dimensione dell'efficienza pubblica e del contenimento delle spese. Vi è poi un altro profilo collegato al complesso intervento della *spending review* che riguarda l'area del *welfare* con le implicazioni relative ai servizi essenziali, come la sanità, l'istruzione e i trasporti, che va invece maneggiato con un supplemento di attenzione, con una cura specialissima, soprattutto in un momento di grande difficoltà dei cittadini che si rivolgono ai servizi pubblici i cui livelli fondamentali di prestazione sono garantiti dalla Costituzione, in modo particolare dall'articolo 117.

Il voto di oggi è, invece, riferito specialmente alla prima dimensione della *spending review*, volta a rafforzare i meccanismi di controllo della spesa pubblica attraverso più efficienti modelli di gestione, attraverso l'acquisizione anche di nuovi elementi di conoscenza, a fronte dei mille incontrollati centri e soggetti in grado di generare spesa pubblica.

L'attenzione rivolta agli enti locali, dopo i primi interventi diretti all'apparato centrale dello Stato, rappresenta dunque un passo ulteriore nel senso della riorganizzazione in termini di razionalità della spesa pubblica.

Noi condividiamo, pertanto, la scelta di intervenire con strumenti di efficienza e di riorganizzazione sul piano delle regioni e delle province. Vorremmo tuttavia - mi avvio a conclusione - mettere in guardia noi tutti, Parlamento, Governo, pubblica opinione, sul pericolo che si insinui la sensazione che sia in atto una tendenza al ribaltamento dell'impianto di decentramento indicato dalla Costituzione, con l'avanzamento di suggestioni di neocentralismo in contrasto ad un ventennio di federalismo verbale ed ipnotico.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Pisicchio.

PINO PISICCHIO. Non è questo ciò che si vuole, naturalmente, ma è opportuno trasmettere ai cittadini la più corretta sensazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iapicca. Ne ha facoltà.

MAURIZIO IAPICCA. Signor Presidente, noi di Grande Sud, come abbiamo già dichiarato la scorsa settimana con il voto di fiducia, non faremo mancare il nostro sostegno al Governo e, quindi, daremo anche questa volta il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, che reca disposizioni in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali e disposizioni in favore delle zone terremotate.

È comunque un provvedimento estremamente il complesso e delicato per le materie che affronta. Da un lato, vi era certamente bisogno di un efficace controllo della Corte dei conti sulle regioni e sugli enti locali, nonché sui bilanci degli stessi e, dall'altro lato, si sentiva la necessità di un serio intervento sui tagli dei costi della politica.

Noi di Grande Sud avevamo proposto con un emendamento l'introduzione delle procedure ai fini del riequilibrio finanziario delle regioni con l'introduzione di uno specifico fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzato a concedere anticipazioni di cassa per debiti fuori bilancio accertati.

Abbiamo anche proposto l'introduzione delle limitazioni dei vitalizi e dei trattamenti pensionistici degli amministratori regionali, riportandoli al trattamento spettante ai membri del Parlamento in misura tale che non superassero il 60 per cento degli emolumenti.

L'emendamento, pertanto, recava disposizioni più stringenti rispetto all'attuale formulazione, ove ci si riferisce alla sola indennità di funzione e di carica. Per quanto concerne l'indennità di funzione si dispone che la stessa non poteva eccedere il limite del 20 per cento dell'emolumento complessivo percepito dai parlamentari.

Ci siamo anche trovati d'accordo per un trattamento pensionistico basato sul sistema contributivo. Abbiamo apprezzato le disposizioni per i controlli della Corte dei conti nei confronti delle regioni. In particolare è stato soppresso il controllo preventivo, che avrebbe bloccato qualsiasi iniziativa ed attività di investimento, ma viene conformato quello sul rendiconto generale. Importante è che la verifica si estenda anche alle società partecipate.

Comunque la proposta emendativa era volta ad incentrare il controllo preventivo sui principali atti amministrativi generali ed a restringerne la verifica di legittimità ai soli profili finanziari.

Di enorme importanza sono le disposizioni per i territori colpiti da eventi sismici, allo scopo di favorire la concessione di finanziamenti agevolati e di un credito di imposta destinato alla ricostruzione di immobili ubicati nei territori colpiti, nonché l'assistenza alle popolazioni ed anche per la ripresa economica.

In conclusione, signor Presidente, con il presente disegno di legge si è voluto sottolineare la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari e del risparmio sui costi della politica ed anche disposizioni in favore delle vittime del terremoto del maggio 2012. Grande Sud, signor Presidente, voterà quindi a favore di questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, a dimostrazione che il gruppo che rappresento non fa mai nulla in via pregiudiziale, comunico fin da subito che esprimeremo un voto di astensione su questo provvedimento. Quindi, pur essendo opposizione a questo Governo, non daremo un voto contrario - appunto, come dico - in via pregiudiziale. Ci sono naturalmente delle parti del provvedimento sulle quali esprimiamo delle riserve, ma noi valutiamo soprattutto alcuni aspetti che

riguardano la questione dei costi della politica: gli scandali che hanno coinvolto gli organi regionali e lo sperpero di risorse pubbliche, e che sono venuti alla luce in modo incontrovertibile, sono alla base di questo decreto-legge. È un provvedimento d'urgenza per ridurre i costi della politica regionale, e devo dire che questa volta è stato fatto anche in punta di diritto per evitare profili di illegittimità sul piano costituzionale, e per tentare di stroncare gli abusi vergognosi del denaro pubblico ai quali abbiamo assistito.

Vorrei anche ricordare che il Governo ha depositato un disegno di legge costituzionale per la revisione dell'autonomia regionale perché fondamentalmente quello che è avvenuto si lega anche ad un eccesso, probabilmente, di autonomia per cui una riforma del Titolo V probabilmente è necessaria. La scelta di trasferire alla legislazione concorrente o alla legislazione esclusiva delle regioni ambiti e materie che vi sono finiti solo su un'onda di tipo emotivo, come principio anticentralista, ha finito per generare più che un moderno Risorgimento una autodeterminazione non più dei popoli ma una autodeterminazione da «compaesani». E mentre su questo aspetto si andrà a discutere quando sarà il momento, è anche corretto che il Titolo V riveda il riparto di alcune competenze legislative tra Stato e regione in alcune materie, anche perché se noi andiamo a guardare gli Stati federali a consolidato federalismo questi spesso hanno, proprio su quelle materie che si vogliono andare a rivedere, una clausola di supremazia o di salvaguardia che è, alla fine, volta a tutelare anche valori unitari.

Credo che il cuore di queste disposizioni sia da un lato i controlli e dall'altro i costi della politica. Sui controlli si ritorna ad un soggetto, la Corte dei conti, che riprende in pieno le prerogative costituzionali ordinamentali che le spettano, mentre noi giudichiamo, come dicevo, importante la questione della riduzione dei costi degli apparati regionali.

A parte le questioni relative alla definizione delle indennità dei consiglieri e i riferimenti alle regioni di natura virtuosa, anche se sarà rimessa comunque alla Conferenza Stato-regioni la sua individuazione, va detto che in ordine ai vitalizi c'è sicuramente una norma generale che ci vede favorevoli, ma esprimiamo qualche riserva sul fatto che se, da un lato, si chiude la discussione per le regioni che già hanno regolato i vitalizi abolendoli, dall'altro il fatto che le regioni residue possano comunque intervenire sui vitalizi e non far scattare automaticamente il meccanismo dei 66 anni e di almeno dieci anni nelle cariche di consigliere o assessore o presidente, è un elemento che desta delle perplessità. Nel senso che...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONIO BORGHESI. È già scaduto il mio tempo, Presidente? Allora vorrei chiudere su questo. Mi sembra impensabile che siano già passati dieci minuti, però...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, un errore materiale.

ANTONIO BORGHESI. Ah, ecco, grazie Presidente. Quindi, il fatto che possano ancora deliberare, magari in modo diverso da quello indicato, ci lascia delle perplessità mentre, invece, c'è una norma nuova che noi troviamo assolutamente innovativa e importante. Ma, proprio per questo, noi chiederemo che quella norma venga aggiunta anche al Regolamento del Parlamento.

Si tratta della norma che prevede che, per coloro che siano condannati con sentenza passata in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione, quel vitalizio venga meno. Noi chiediamo fin d'ora - lo chiedo al Presidente della Camera, a chi presiede in questo momento, ma perché lo estenda immediatamente al Presidente - l'opportunità di rivedere il regolamento dei vitalizi, che, peraltro, è stato oggetto di una revisione abbastanza recente, per introdurre anche per i parlamentari la norma che chi è condannato con sentenza passata in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione non abbia il diritto di ricevere un vitalizio dal Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

È una norma che è presente negli Stati Uniti d'America, è una norma che è presente in molti altri

Stati civili. Trovo francamente discutibile - non voglio fare nomi perché nel mio *blog* ne ho elencato un lungo numero - che dei personaggi, che vanno in giro a straparlare, a volte di politica, dopo essere stati persino Ministri, ma con condanne per corruzione in via definitiva, percepiscano dieci mila euro al mese di vitalizio. È uno scandalo che, a nostro giudizio, deve terminare e, per questo, chiedo che l'Ufficio di Presidenza e il Presidente stabiliscano la stessa norma anche per quanto riguarda i parlamentari.

Ciò detto, altre norme che riteniamo utili sono state introdotte, a parte quelle dei controlli della Corte dei conti; ad esempio, era una nostra precisa richiesta, non solo una relazione di fine mandato, ma anche una relazione di inizio mandato. Per noi, infatti, è particolarmente rilevante che il sindaco appena nominato abbia un periodo di tempo entro il quale fare una sorta di verifica dei conti che gli sono stati lasciati dal suo predecessore.

Si fa nient'altro che quello che viene fatto normalmente nelle aziende attraverso quella procedura che si chiama di *due diligence* che è volta a verificare, per l'amministratore che entra, se la situazione dei conti, che gli è stata lasciata da chi l'ha preceduto, è esattamente corrispondente al vero oppure diversa, dal che si dovrebbe far discendere - ed era questa la seconda parte della nostra proposta non accettata - anche l'eventuale responsabilità dell'amministratore che abbia portato il suo comune al dissesto, responsabilità che sono previste pure dalle norme sul federalismo. Di sicuro il meccanismo non può essere che chi si trova a gestirlo quel dissesto debba poi portarne la responsabilità quando esso proviene dal passato.

Complessivamente, concludendo, signor Presidente, noi vediamo alcune luci importanti in questo decreto-legge e, come dicevo, abbiamo anche delle riserve e delle perplessità su una parte della normativa. Per questo motivo, comunque, noi esprimeremo un voto di astensione sulla globalità del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame, sul quale il Governo ha richiesto l'ennesima fiducia, affronta una serie complessa di materie che hanno fatto propendere le Commissioni sulla necessità di svolgere una serie di audizioni, sia con i rappresentanti istituzionali, che con numerosi docenti universitari, al fine di rimodulare il testo in maniera più consona agli scopi che il decreto-legge si prefigge di raggiungere. Tant'è che, all'articolo 1, prevede controlli della Corte dei conti nei confronti delle regioni e questo articolo è stato sostanzialmente riscritto, ancorché d'intesa con il Governo, dalle Commissioni di merito.

Mentre la disciplina originaria attribuiva alla Corte dei conti compiti di controllo sia preventivo che successivo sugli atti della regione, nella riscrittura operata dalle Commissioni di merito prevale il rafforzamento delle forme di controllo di gestione. In particolare, è stato soppresso il controllo preventivo di legittimità sugli atti della regione.

All'articolo 1, inoltre, viene previsto l'intervento semestrale della Corte dei conti sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate dalle leggi regionali e sulle tecniche di quantificazione degli oneri, con riferimento alle leggi approvate nel semestre precedente.

L'intervento di natura successiva rispetto all'efficacia dell'atto considerato si realizza attraverso la trasmissione ai consigli regionali di una relazione delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Si introduce, quindi, il compito di esaminare, sempre da parte della Corte dei conti, i bilanci, i preventivi e i rendiconti consuntivi, con i relativi allegati delle regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale, secondo le modalità e con le procedure previste dall'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Tali atti sono trasmessi alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti dai presidenti delle regioni con una propria relazione.

Nel testo licenziato dalle Commissioni, inoltre, si è rimandato alla Conferenza Stato-regioni - e non alla Corte dei conti - il compito di garantire l'uniformità delle relazioni dei rendiconti e si è deciso di rendere trasparenti i dati contabili attraverso la pubblicazione dei rendiconti, non solo in allegato

al conto consuntivo del consiglio regionale, ma anche sul sito istituzionale della regione. Se ciò non dovesse essere fatto, qui è previsto l'obbligo di restituire le somme ricevute non rendicontate.

Quindi, finalmente, si mette in chiaro e in luce questo obbligo di trasparenza.

Con il secondo articolo, si è intervenuti sulle misure necessarie al contenimento dei costi della politica nelle regioni, con l'obbligo della riduzione dei numeri dei consiglieri e degli assessori, sulle indennità, sui contributi ai gruppi consiliari, e fissando un tetto agli assegni di fine mandato. Si è esclusa la possibilità di usufruire del vitalizio per coloro che avessero subito una condanna in via definitiva per delitti contro la pubblica amministrazione. Inoltre, si prevede il commissariamento delle regioni in caso di mancata attuazione delle misure di risparmio; si esclude, infine, la possibilità che il presidente della regione dimissionario o impedito nello svolgimento delle sue funzioni possa continuare a ricoprire l'incarico di commissario *ad acta* per la gestione del piano di rientro, così come è avvenuto in qualche regione italiana.

Per il finanziamento dei gruppi, è stato introdotto un vincolo di destinazione dei contributi: essi dovranno essere impiegati ai soli fini istituzionali dei consigli regionali, per le funzioni di studio, editoria, comunicazione. Sono stati altresì introdotti alcuni criteri aggiuntivi per la ridefinizione dell'entità dei contributi, tenendo conto delle dimensioni territoriali e della popolazione residente. All'articolo 3, in sede di Commissioni sono state introdotte alcune disposizioni a favore dei comuni in stato di dissesto. Ad esempio, sono state integrate le disposizioni recate dal Testo unico degli enti locali in materia di concessioni, di anticipazione di tesoreria da parte del tesoriere, su richiesta dell'ente locale, innalzando i limiti massimi di anticipazione degli enti locali in dissesto da tre a cinque dodicesimi delle entrate - delle entrate correnti, ovviamente -, accertate nel penultimo anno precedente.

L'innalzamento del limite massimo e le anticipazioni di tesoreria da tre a cinque dodicesimi delle entrate sono previsti soltanto in favore degli enti dissestati per i quali: *a*) sia stata adottata dal consiglio la delibera - quindi, sono delle limitazioni, ovviamente - recante la formula di esplicita dichiarazione di dissesto finanziario, di cui all'articolo 246 del Testo unico (del TUEL); *b*) sia stata adottata dal consiglio o dal commissario successiva delibera, di cui sempre all'articolo 251, comma 1, del Testo unico degli enti locali, di definizione delle aliquote e delle tariffe base per le imposte e tasse locali di spettanza dell'ente dissestato, nella misura massima consentita, nonché dei limiti reddituali agli effetti dell'applicazione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni che determinano gli importi massimi al tributo dovuto; *c*) sia stata certificata congiuntamente dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione contabile una condizione di grave indisponibilità di cassa.

L'innalzamento dei limiti massimi è concesso per la durata di sei mesi a decorrere dalla data in cui è stata certificata la grave indisponibilità di cassa. Per quanto attiene, invece, alla disciplina del Fondo di rotazione, il nuovo articolo 243-ter del Testo unico degli enti locali precisa che il fondo è finalizzato alla concessione di anticipazioni a sostegno del risanamento degli enti locali che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario e si è stabilito che il limite di tale sostegno ammonta a 200 euro per abitante per i comuni e a 20 euro per abitante per le province.

L'articolo 9 affronta il differimento dei termini per la verifica degli equilibri di bilancio degli enti locali, nonché modifiche della disciplina dell'imposta provinciale di trascrizione, di IMU, di riscossione delle entrate e di 5 per mille; in particolare, il comma 1 differisce al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il consiglio dell'ente provvede ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, dando atto del permanere degli equilibri generali del bilancio.

Nel corso dell'esame è stata soppressa la previsione secondo la quale con il differimento al 30 novembre il termine per l'adozione della delibera sulla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi dovesse essere contestuale alla deliberazione di assestamento del bilancio previsionale dell'ente. Il comma 3, di fatto, posticipa alcuni termini in materia di IMU; il comma 4 conferma la proroga, per l'attività di riscossione alla società Equitalia ma sopprime il divieto per i comuni di procedere alle gare per il nuovo affidamento delle attività di gestione e riscossione delle entrate.

L'articolo 11 prevede ulteriori disposizioni per i territori colpiti da eventi sismici nel maggio di

quest'anno; in particolare, le disposizioni introdotte al comma 1, lettera *a*), numeri da 1 a 4, modificano alcuni articoli allo scopo di favorire una rapida attuazione dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012 che riguarda il credito d'imposta e la concessione di finanziamenti agevolati destinati alla ricostruzione degli immobili ubicati nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. In particolare, si interviene sulla modalità di svolgimento delle funzioni attribuite dai presidenti delle regioni interessate sui contratti stipulati dai privati per lavori e servizi connessi agli interventi di ricostruzione e per la costruzione degli edifici scolastici nonché sui controlli antimafia.

È da segnalare che si introduce un comma aggiuntivo all'articolo 7 al fine di escludere i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati, appunto, dagli eventi sismici, dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno.

Si posticipa, infine, dal 6 giugno al 30 settembre 2012, la data entro la quale devono essere autorizzati gli impianti alimentati da fonti rinnovabili ubicati nelle zone colpite dal sisma per poter accedere agli incentivi vigenti alla data della richiesta. Il comma 1-*bis* proroga dal 30 novembre al maggio 2013...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIPPO GIANNI. Mi avvio a concludere, signor Presidente; Popolo e Territorio ovviamente, voterà a favore di questo provvedimento, anche perché una serie degli elementi di cui ho parlato prima, non riesco a parlare di tutti perché è finito il tempo a mia disposizione, sono compatibili con quello che noi pensiamo si debba fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Biagio. Ne ha facoltà.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente, mi accingo a fare una dichiarazione più politica dei colleghi che mi hanno preceduto. Il provvedimento che ci apprestiamo a licenziare rappresenta senza dubbio un atto di responsabilità e, allo stesso tempo, un segno di rispetto nei confronti di ogni singolo cittadino che si è sentito colpito in prima persona dall'attualità dalla quale sono emersi in maniera vergognosa girandole di sprechi e sperperi aventi come protagonisti amministratori locali che, in una fase così delicata per la tenuta sociale ed economica del Paese, sanno quasi di beffa. Anche per questa ragione appare importante quanto definito in questo provvedimento attraverso il quale si è inteso rivedere il funzionamento degli enti territoriali.

Infatti, sono molti gli enti locali in chiare difficoltà economiche e appare puntuale l'intervento normativo che prevede, per le amministrazioni in dissesto, una deroga alle leggi vigenti, con conseguente possibilità di rateizzare i debiti. Tutto ciò nel tempo limite di un quinquennio. Ciò dovrà certamente favorire il rientro dal disavanzo e mettere quindi gli amministratori locali in condizione di riprendere le attività di pianificazione territoriale, con il riguardo massimo per le esigenze dei cittadini e delle attività produttive. Giudichiamo elevato il valore politico di questo provvedimento, poiché rappresenta un segnale incisivo rispetto a certi eventi a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi e che ancora oggi tengono le amministrazioni e le assemblee elettive regionali sotto la lente di ingrandimento della magistratura. La gestione disinvoltata e sfrontata delle risorse pubbliche in alcuni casi ha arrecato grande turbamento nella cittadinanza, contribuendo in maniera sostanziale a screditare un'intera classe politica, con rammarico di chi onora quotidianamente e con onestà i propri doveri politici e amministrativi. Appare giusto, quindi, rafforzare le capacità di controllo della Corte dei conti sui bilanci delle regioni e in particolare dei gruppi consiliari; si contribuisce, inoltre - e questo è un bene - ad abbattere i costi della politica nelle regioni, vincolando le stesse a rivedere le indennità di consiglieri e assessori, in una logica di adeguamento degli standard ottimali delle regioni più virtuose. La definizione di una sorta di circuito di competizione-collaborazione fra enti diversi potrebbe sicuramente apportare dei benefici notevoli

sul versante della credibilità delle istituzioni, incoraggiando tendenzialmente significativi risparmi di risorse pubbliche. Il Parlamento è sovrano, rappresenta dei cittadini, e noi, come deputati, dobbiamo e sentiamo con forza la responsabilità di scelte che hanno importanti riflessi sociali sui singoli e sulle comunità territoriali. Molto è stato fatto in poco tempo, ma ancora tanto resta da fare. I mesi che ci separano dalla scadenza naturale di questa legislatura sono pochi e gli sforzi da mettere ancora in campo per portare l'Italia fuori dalla crisi appaiono numerosi e gravosi. Come ricordavo, sicuramente il significato pubblico di questo provvedimento è forte e non trascurabile, per questo appare auspicabile che tutte le forze politiche di maggioranza non abbandonino in questo momento quel sentimento di forte responsabilità politica orientato al bene comune che ci ha permesso di sostenere il Governo Monti sino a questo momento. Un inasprimento seppur strategico del clima pre elettorale può causare una pericolosa instabilità, sia in termini sociali che meramente politici, e la congiuntura economica entro la quale tutto questo avviene non aiuta, senza dubbio. Anzi, amplifica determinati approcci ed esaspera gli atteggiamenti. Per questo siamo chiamati alla lucidità nelle scelte politiche che sia capace di inserirsi proprio nella direzione di ridare slancio alle rinnovate prospettive economiche, amministrative e sociali del nostro Paese. Per tale ragione, il nostro deve essere un corale e condiviso e costante impegno, una presa di responsabilità reale e lungimirante che sappia partire dalla consapevolezza degli errori del passato e sappia tramutarli in possibilità e prospettive valide e realizzabili. Per questa ragione diamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, come uno di quei passi convinti verso la ricostruzione di un sistema Paese in cui noi di Futuro e Libertà abbiamo deciso di continuare a credere (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Libè. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, oggi siamo qui per la conversione di un decreto-legge che costituisce un ulteriore passo nel tentativo di riavvicinare la politica ad un Paese reale che sta soffrendo. Abbiamo, un anno fa, chiamato il professor Monti a gestire questo Paese perché ne avevamo bisogno.

Sono stati affrontati tanti nodi strutturali e ne abbiamo ancora tanti da affrontare. Anche quello che sta facendo oggi il Governo con questo decreto-legge è quanto doveva fare prima la politica, quello che la politica non ha voluto o non è riuscita a fare, come per le province, dove le promesse elettorali dei partiti maggiori sono state disattese in quest'Aula, come le riforme tanto annunciate sul Titolo V per ridare competitività ad un Paese che soffre, che ha delle aziende che fanno fatica a competere sul mercato internazionale. Serve buona politica, è banale dirlo, tutti concordiamo. Oggi questo provvedimento fa un passo in avanti. La cosa che ci domandiamo è: perché ha dovuto farlo il Governo? Perché non l'ha fatto il Parlamento? Perché non l'ha fatto la classe politica?

È ovvio, vedendo le tante ritrosie ci voleva qualcuno che tracciasse la strada, una strada che sembra far male, che colpisce allo stesso modo chi si è comportato bene e chi si è comportato male, però di fronte all'inedia il Governo è dovuto intervenire perché alla politica è mancato il coraggio e la voglia di intervenire sul taglio dei costi, sull'istituzione e la reintroduzione dei controlli. Sappiamo bene che amministrare oggi è più complicato. La situazione internazionale, i patti interni all'Unione europea ci richiamano ad un senso maggiore di responsabilità. Tutti capiscono che i tagli fanno male: quando c'è polpa fanno male, ma quando si è vicino all'osso fanno ancora più male e oggi la situazione è difficile.

Quella di oggi, con questo provvedimento, è un'iniziativa doverosa. Oltre a dare un segnale su una maggiore etica per quanto riguarda i costi della politica, c'è anche una operazione, diciamo noi, di equità. Si è cercato di uniformare una situazione nazionale, che era una situazione che presentava tante difformità. Non è solo una questione formale ed economica, è anche una questione etica. Questo è un Paese unito, è un grande Paese unito, anche con un trattamento più equivalente tra tutte le regioni italiane diamo un segnale di maggiore unità. E proprio per unire ancora di più faccio un appello accorato alle regioni a statuto speciale perché a loro volta diano un segnale per unire ancora

di più questo Paese.

I cittadini oggi non si fidano, qualcuno se ne meraviglia ancora. Non si fidano sicuramente perché certa stampa, anche poco professionale, non ha fatto nulla per dividere le mele marce dalle mele buone, ha lavorato solo per generalizzare, ma principalmente anche perché tanti, troppi casi di illegalità, di mancanza di eticità, hanno coinvolto la politica. Allora avremmo dovuto farlo noi e invece no, lo sta facendo il Governo, noi ci adeguiamo, iniziando con la reintroduzione dei controlli. L'autonomia prima e un male interpretato senso di federalismo poi hanno distrutto questo sistema indispensabile, un sistema che tutelava anche gli amministratori.

È autonomia, è federalismo quando qualche amministratore opera dei tagli? E parlo di tagli al riscaldamento nella scuola. Non credo che sia autonomia, non credo che sia federalismo. È equità quando ancora oggi, anche in quest'Aula, sotto un malcelato senso di avversione verso il Patto di stabilità, si equiparano i grandi comuni con i piccoli? I piccoli gli sforzi li fanno realmente, i grandi nascondono la non applicazione del Patto di stabilità tramite le tante società di scopo e le società *in house*.

Allo stesso modo non sono espressione di federalismo né di autonomismo tutte le unioni dei comuni che sono state fatte con un obiettivo serio ma si ritrovano a operare in senso opposto. Quando dei comuni si uniscono per gestire meglio i servizi, per fare risparmi, devono unire anche i dirigenti, invece molte unioni di comuni hanno permesso ai comuni di tenersi i dirigenti e alle unioni di assumere nuovi dirigenti. Noi crediamo che si debba andare in un altro senso. Lo stesso vale per il sistema dei controlli. Il sistema dei controlli può sicuramente limitare l'azione amministrativa. Può anche rallentarla, ma sicuramente serve a dare quella credibilità che oggi manca: un amministratore serio sarà preoccupato del lavoro aggiuntivo, ma non si scoraggerà, proprio perché questa complicazione servirà ad evidenziare chi si comporta meglio. Credo che sia una garanzia in più per chi opera con grande serietà.

Davanti a sempre possibili azioni penali o amministrative conviene a tutti dimostrare che la propria azione non è stata arbitraria, ma sottoposta a controlli anche preventivi. Una nuova stagione servirà a tutelare principalmente la buona politica: troppi sono stati gli episodi di corruzione per non intervenire.

In questo provvedimento - mi avvio alla conclusione signor Presidente - c'è anche una parte importante che riguarda ancora più da vicino le persone e tanti imprenditori dell'Emilia Romagna che hanno subito un sisma e che con questo provvedimento hanno visto un altro passo avanti. Non è tanto, bisogna fare ancora di più, ma si sta lavorando e il Governo deve dare segnali ancora importanti in questo campo.

Noi capiamo la situazione, ma chiediamo al Governo di impegnarsi per continuare su questa strada. Mancano ancora tante certezze e noi dobbiamo dargliele. Oggi la situazione economica è difficile, i vincoli sono forti e ciò richiede maggiore forza e determinazione e un supplemento di capacità, ma richiede anche da parte delle forze politiche più buon senso: bisogna abbassare il livello dello scontro. Ci vuole più collaborazione e meno demagogia populista da portare sulle piazze, che non serve a nulla.

Vorrei ricordare oggi quello che è successo ieri e ieri l'altro in Toscana. Ci sono altre popolazioni che stanno vivendo dei drammi. Diamo un segnale di vicinanza da parte del Parlamento e del nostro gruppo alle vittime e a tutti questi nostri concittadini. Però un appello al Governo lo faccio anche in questo campo: signori del Governo, ci affidiamo a voi, ma anche al Parlamento. La situazione è difficile e questi eventi purtroppo rischiano di ripetersi a ritmo sempre più elevato. Iniziamo da subito: noi come UdC lo abbiamo chiesto a tutti i governi precedenti da tempo.

Abbiamo presentato delle mozioni votate all'unanimità. Iniziamo da subito con delle iniziative impegnando anche delle risorse per dare una sicurezza a questo territorio. Bisogna uscire dalla sola gestione dell'emergenza per guardare alla tutela, perché guardare alla tutela futura del territorio significa anche risparmiare in termini economici su quanto ci costerà un domani. Il nostro voto sarà favorevole e convinto come sempre. Ci assumiamo la responsabilità delle nostre azioni e, a

differenza di qualcuno, votando «sì» avremo il coraggio di sostenere le nostre scelte anche fuori da quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, dico subito che sulla legge di conversione del decreto legge n. 174 del 2012 la Lega Nord esprimerà un voto di astensione. Voglio anche precisare che sul contenuto del decreto-legge come approvato dal Consiglio dei ministri le nostre perplessità erano davvero molte ed erano dovute ad una serie di motivi di carattere generale e particolare che vorrei riassumere.

Innanzitutto, vi è il ricorso ossessivo alla decretazione d'urgenza: nessun Governo si è mai permesso di utilizzare in tale misura la forma del decreto-legge con l'obiettivo di sostituirsi al Parlamento democraticamente eletto e, a maggior ragione, un governo nominato sarebbe tenuto ad evitarlo. Per quanto attiene al provvedimento in esame, solo l'articolo 11 relativo alle disposizioni riguardanti le popolazioni dell'Emilia e della Lombardia che nel maggio scorso sono state colpite dal terremoto giustifica il ricorso alla forma del decreto-legge.

Ma, detto questo, l'urgenza è comunque tardiva, posto che siamo a novembre e le popolazioni dei nostri territori non solo hanno, ma avevano immediatamente bisogno di aiuto, considerato anche che l'articolo 11 viene adottato al fine di favorire la massima celerità applicativa delle disposizioni contenute in un altro decreto-legge, il n. 95 del 2012.

Poi vi è l'uso propagandistico che caratterizza i provvedimenti del Governo Monti: dal decreto «salva Italia» al decreto contro i costi della politica.

Vista l'enfasi con cui vengono riportate le vostre dichiarazioni, i cittadini poi pensano veramente che con il primo abbiate salvato l'Italia e che questo decreto-legge sia dedicato ai costi della politica. In realtà si tratta di un decreto-legge riguardante disposizioni in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali e solo l'articolo 2 riguarda la riduzione dei costi della politica nelle regioni, ed è bene sottolineare che l'articolo 2 è stato completamente riscritto durante i lavori delle Commissioni. Poi il ricorso alla fiducia, che blocca e svilisce l'attività di questo Parlamento. Inoltre il testo originario del decreto-legge era palesemente incostituzionale: nel ripristinare i controlli preventivi di legittimità sugli atti delle regioni vi siete dimenticati che tali controlli sono stati aboliti dalla riforma del titolo V della Costituzione approvata dal Parlamento nel 2001, risultava perciò incomprensibile reintrodurli attraverso un decreto-legge. Di fatto un controllo così pressante poteva solo paralizzare l'attività legislativa e amministrativa delle regioni con il conseguente blocco degli investimenti e dei servizi ai cittadini, creando quindi più danni che vantaggi. Quindi anche l'articolo 1 è stato completamente sostituito, infatti durante i lavori delle Commissioni congiunte affari costituzionali e bilancio il testo è stato sostanzialmente modificato rispetto al decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri, si tratta in ogni caso di un testo che non ha l'approvazione della Lega Nord Padania perché conferma le direttrici che caratterizzano questo Governo: è un provvedimento profondamente centralista, un provvedimento che blocca il percorso federalista - l'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 -, l'applicazione dei costi standard, l'applicazione dei sistemi premiali per gli enti virtuosi e sanzionatori per gli enti spreconi, blocca le disposizioni sull'armonizzazione dei bilanci.

È un provvedimento che esprima la prevalenza della burocrazia sulla politica, la preminenza dei burocrati rispetto alla volontà popolare. È un provvedimento che non semplifica ma aumenta gli adempimenti, soprattutto è un provvedimento che non aiuta i comuni virtuosi ma anzi interviene a favore degli enti in pre-dissesto e premia gli enti in dissesto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*): come considerare altrimenti la norma che attribuisce 40 milioni di euro ai comuni che nel 2012 hanno dichiarato lo stato di dissesto?

Anche questo, come tutti i provvedimenti di questo Governo, è caratterizzato dall'irragionevolezza, dalla mancanza di buonsenso, dalla distanza tra la teoria e la pratica, dal distacco tra la dottrina e la realtà. Un ulteriore provvedimento che mira, forse consapevolmente, a scardinare le istituzioni e ad

affossare il Paese.

È un testo che avremmo voluto migliorare ulteriormente, a tale scopo abbiamo presentato numerosi emendamenti, tra questi è stato approvato quello che consente ai comuni di procedere a nuovi affidamenti delle attività di gestione e riscossione dei tributi e consente perciò di non prorogare la riscossione affidata ad Equitalia, consentendo di attivare un sistema di riscossione meno invasivo e più attento alle difficoltà dei cittadini. Siamo riusciti a sopprimere l'assurda disposizione in base alla quale negli enti locali il presidente del collegio dei revisori dei conti avrebbe dovuto essere designato dal prefetto e scelto dai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze. Siamo riusciti ad inserire una clausola di invarianza finanziaria.

Abbiamo anche assistito allo strano teatrino sugli emendamenti riguardanti l'estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti e il pagamento delle imposte e dei contributi per le zone terremotate, prima approvati, poi nuovamente discussi e modificati in modo assolutamente non soddisfacente, così come abbiamo assistito ai ritardi della Ragioneria generale dello Stato nel fornire i dati e le relazioni tecniche.

In definitiva si tratta di un provvedimento che non ci convince e sul quale non strumentalmente esprimiamo le nostre riserve. Avete pensato di inserire in questo decreto-legge un articolo riguardante il terremoto dello scorso maggio, non possiamo rimanere fermi né avere dei tentennamenti di fronte alle difficoltà, ai disagi, al dramma economico e sociale che stanno vivendo le popolazioni colpite dal terremoto, popolazioni alle quali la Lega Nord Padania ha testimoniato immediatamente vicinanza e solidarietà attraverso raccolte fondi, aiuti alimentari, interventi nei soccorsi e ancora in questi ultimi giorni dando un contributo di 1 milione di euro, un aiuto concreto, mentre non si può dire la stessa cosa delle promesse dell'Europa, dei famosi e fumosi 670 milioni di euro che forse arriveranno.

Un'Europa che, ancora una volta, dimostra la propria pochezza, un'Europa dei burocrati e dei veti, distante dalle necessità dei cittadini. Sul sisma, in Commissione, nonostante il parere contrario del Governo, era stato approvato un emendamento che prevedeva il rinvio a giugno del pagamento dei tributi e dei contributi per i residenti delle zone colpite dal terremoto.

Poi, il Governo ha proposto di modificare l'emendamento e la nuova formulazione prevede solo la sospensione dell'IRPEF e dei tributi locali per i lavoratori dipendenti, le imprese, i commercianti e gli agricoltori fino a giugno del 2013. Si tratta però di una sospensione, di una proroga perché i tributi dovranno comunque essere pagati, una proroga che esclude i contributi quando, per altre situazioni, si è fatto qualcosa di diverso e - diciamo così in tutta sincerità - per le popolazioni terremotate della Lombardia e dell'Emilia si doveva fare di più e potevate fare di più (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Questo decreto-legge disciplina però un aspetto relativo ai costi della politica nelle regioni, che consideriamo un principio importante.

Come dicevo, l'articolo 2 è stato completamente riscritto dalle Commissioni e ora, in modo concreto, si pone un limite all'importo dell'indennità di funzione e dell'indennità di carica, alle spese di esercizio del mandato, alla disciplina dell'assegno di fine mandato ed all'importo dei contributi a favore dei gruppi consiliari, oltre a prevedere forme di pubblicità e maggiore trasparenza. Occorre considerare, da un lato, che nel Paese si trascina da tempo una crisi economica che ha portato alla chiusura delle imprese e a consistenti ricorsi agli ammortizzatori sociali, una crisi che crea grande difficoltà alle famiglie; dall'altro lato, occorre considerare episodi tutt'altro che edificanti, che hanno evidenziato gestioni a dir poco superficiali e che hanno contribuito a creare sfiducia nella classe politica.

Non ci sottraiamo alla questione perché vogliamo una politica seria, onesta e credibile, anzi riteniamo che si debbano colpire tutte le incongruenze e, quindi, oltre ai costi della politica, anche i costi della burocrazia. Siamo quindi senz'altro favorevoli ad iniziative che intervengono sui costi e sulla gestione dei soldi pubblici.

Per questi motivi, responsabilmente, il nostro sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, con il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico approviamo oggi un provvedimento che interviene in maniera significativa su regioni ed enti locali in una stagione particolarmente travagliata della vita di questi livelli istituzionali. Il ricorso ad un provvedimento d'urgenza è stato la conseguenza di un drammatico susseguirsi di inchieste che hanno investito regioni importanti come la Lombardia ed il Lazio, portando allo scioglimento anticipato dei rispettivi consigli. È giusto ricordare qui che fu proprio la Conferenza dei presidenti delle regioni, all'indomani dello scandalo Fiorito scoppiato nel Lazio, in merito all'uso dei fondi dei gruppi consiliari, a concordare con il Governo un decreto sui costi della politica e sui meccanismi di controllo delle attività di spesa delle regioni e degli enti locali.

Proprio oggi, con l'arresto del presidente del gruppo dell'Italia dei Valori in consiglio regionale nel Lazio quella vicenda torna all'onore, o meglio al disonore delle cronache e, ancora di più, appare scandaloso ed incredibile, dopo la sentenza di ieri del TAR del Lazio, il rifiuto della presidente Polverini di indire le elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Che cosa altro deve accadere, presidente Polverini, in un momento di crisi così dura, in cui servirebbero istituzioni al servizio dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese in difficoltà? È da irresponsabili ricorrere a giochetti e cavilli per impedire che i cittadini del Lazio possano tornare alle urne e ridare alla loro regione un Governo degno e credibile.

Mi rivolgo qui anche al Governo. Noi abbiamo sostenuto ed approvato in questi mesi misure e riforme importanti nella direzione della trasparenza, della riduzione dei costi della politica, della moralizzazione della vita pubblica.

Si tratta di leggi che abbiamo voluto per dare una risposta positiva all'indignazione e alla sfiducia di tanti cittadini verso la politica, i partiti e le istituzioni democratiche. Ma proprio per questo, per non rendere vane queste leggi, oggi dobbiamo, senza indugio, restituire la parola agli elettori del Lazio e della Lombardia.

Il provvedimento, che oggi approviamo, è stato modificato profondamente nelle Commissioni, come hanno molto bene messo in luce i relatori e i colleghi del mio gruppo che sono intervenuti prima di me. Vorrei sottolineare anche io questo aspetto perché, in un clima in cui la semplificazione giornalistica può trarre in inganno, è bene che resti una traccia corretta di questo lavoro. Su due punti l'intervento del Parlamento è stato, dal nostro punto di vista, particolarmente positivo: i controlli e l'identificazione di parametri di virtuosità cui armonizzare i trattamenti dei consigli regionali e le spese per i gruppi.

Sul primo nodo, quello dei controlli, si è reso necessario riscrivere integralmente la norma. Il testo del Governo, risentendo del clima di emergenza in cui il provvedimento è nato, ipotizzava un sistema di controlli preventivi e successivi, in capo alle sezioni regionali della Corte dei conti, del tutto impossibile da attuare. Al di là delle valutazioni di ordine costituzionale che la totalità dei giuristi ascoltati in Commissione hanno evidenziato, il meccanismo previsto nella formulazione originaria avrebbe finito per tradursi concretamente o in una paralisi dell'attività amministrativa delle regioni o nella necessità di un aumento consistente degli organici delle sezioni regionali della Corte dei conti o, come più probabile, nella italica soluzione dei troppi controlli, quindi nessun controllo.

La soluzione individuata dal Parlamento disegna, invece, un sistema efficace e penetrante di controlli sugli atti di spesa preventivi e consuntivi fondamentali, con particolare attenzione sia al comparto sanitario, che rappresenta tanta parte della spesa regionale, sia alle società controllate e partecipate, cui è affidata la gestione dei servizi pubblici. Ritengo sia rilevante e meritevole di una sottolineatura l'introduzione di indicatori di possibili squilibri finanziari come, ad esempio, l'aumento delle spese per i gruppi consiliari, e di una disciplina sanzionatoria per quelle amministrazioni che non rispettino le nuove norme.

Ugualmente significative sono state le modifiche introdotte in merito ai costi dei gruppi consiliari e

ai trattamenti dei consiglieri regionali. In questo caso, le Commissioni hanno lavorato interloquendo positivamente con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, cui il testo del decreto-legge emanato dal Governo conferiva il compito di indicare la regione più virtuosa per armonizzare la disciplina di tutte le altre in materia di indennità, spese per i gruppi, trattamenti di fine mandato e vitalizi.

Il testo licenziato, tenendo conto dell'accordo intervenuto in sede di Conferenza delle regioni e delle province autonome, raggiunge l'obiettivo di una riduzione complessiva dei costi della politica e, soprattutto, crea le condizioni di trasparenza e rigore necessarie ad evitare che si ripetano fenomeni di malcostume, corruzione e sprechi di denaro pubblico analoghi a quelli che hanno originato i recenti scandali.

Infine, Presidente, il decreto-legge contiene alcune misure ulteriori per le aree colpite dal sisma del maggio 2012.

Il Partito Democratico ha dato atto più volte a questo Esecutivo di aver trattato con attenzione e impegno il problema del terremoto dell'Emilia e delle altre zone interessate. I provvedimenti presi in questi mesi hanno, senza dubbio, fatto sentire la solidarietà e la partecipazione di tutta la nazione. Cogliamo, anzi, l'occasione di questo intervento per ribadire qui il sostegno nostro - e credo di tutto il Parlamento - per la giusta battaglia che il presidente Monti sta conducendo in Europa, per contrastare ogni resistenza egoistica e per risolvere positivamente la questione delle risorse europee da destinare alle aree colpite dal sisma.

Proprio perché abbiamo riconosciuto il valore delle decisioni assunte fin qui, non siamo stati persuasi dalle argomentazioni portate dal Governo in merito al trattamento fiscale delle aziende e dei lavoratori che hanno subito danni dal sisma. Abbiamo detto più volte che questo terremoto ha colpito una delle aree più produttive del Paese, che questo è il terremoto dei capannoni, di una comunità operosa e orgogliosa del suo saper fare. Non chiedevamo e non chiediamo uno sconto e neppure una sospensione generalizzata degli adempimenti fiscali per tutta l'area del cratere, quanto piuttosto una misura limitata a quei lavoratori dipendenti che hanno l'abitazione inagibile e a quegli imprenditori che hanno subito danni diretti o indiretti in un momento di recessione così duro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il confronto tra le Commissioni e il Governo su questo punto è stato faticoso. Mi dispiace non vedere qui il rappresentante del Ministero dell'economia che ha seguito il provvedimento. È stato faticoso e non ha prodotto il risultato sperato. Lo sottolineiamo pacatamente ma fermamente, perché ritenevamo e riteniamo ancora giusto garantire parità di trattamento tra le popolazioni colpite da questo terremoto e quelle interessate da precedenti analoghe calamità naturali. Concludo con una considerazione legata agli effetti disastrosi dell'ondata di maltempo che ha colpito in queste ore la Toscana, la Liguria, il Veneto, la mia Umbria e il Lazio. Stiamo discutendo la legge di stabilità e abbiamo reperito con grande fatica alcuni milioni di euro per le calamità che dal 2009 ad oggi hanno devastato parti del territorio nazionale. E oggi siamo ancora una volta di fronte a lutti e distruzioni provocate da eventi naturali non imprevedibili. Dico al Governo: quanto si spende per rispondere continuamente all'emergenza? Quanto si risparmierebbe in termini di vite umane e di risorse finanziarie se si attuasse un grande piano straordinario di tutela e prevenzione dal rischio idrogeologico? Ecco, siamo ancora nella discussione della legge di stabilità e abbiamo ancora tempo. Continuiamo a chiedere l'allentamento del patto di stabilità per gli enti locali, per intervenire sulla fragilità del nostro territorio, sulla sua grande ricchezza, per creare così sicurezza e lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA. Signor Presidente, signori componenti del Governo, la linea ispiratrice del nuovo testo, che viene fuori da un laboriosissimo insieme di modificazioni che si sono operate nella I e nella V Commissione, è sostanzialmente quella di accentuare il controllo sulla gestione

finanziaria delle regioni attraverso l'introduzione di alcune norme: la prima, che dà l'impostazione allo stesso provvedimento, è il richiamo espresso all'articolo 3, comma 5, della legge 14 gennaio del 1994 e all'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Vi è poi l'obiettivo di garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e ancora quello di fare un riferimento, più espresso rispetto all'ordinamento precedente, agli articoli 28, 97 e 119 della Costituzione. Si tratta di un modello di controllo che costituisce una implementazione rispetto a quello già previsto per gli enti locali dall'articolo 1, comma 166, della legge n. 266 del 2005. Si è voluta accentuare la competenza delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti al fine di emettere una pronuncia di accertamento, qualora si riscontrino squilibri economico-finanziari, una mancata copertura di spesa e una violazione di norme finalizzate a garantire, attraverso questi controlli, la regolarità della gestione finanziaria ovvero, al contrario, il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno.

Si è voluto, altresì, fare in modo che, laddove si verificassero queste condizioni, la verifica delle sezioni regionali di controllo porti a precludere l'attuazione di programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria. Come è di tutta evidenza, si tratta di un'accentuazione dei controlli, che porta, nelle intenzioni del legislatore, prima il Governo e oggi il Parlamento, alla possibilità di effettuare un controllo più accurato sulla gestione finanziaria delle regioni.

Ancora, il controllo si estende sino ai gruppi consiliari attraverso un'accurata procedimentalizzazione, che passa dal consiglio regionale al presidente della regione, e da questo alla sezione regionale della Corte dei conti. E ancora, con riferimento alla questione, più volte sollevata, dei vitalizi regionali, è stata introdotta una nuova norma rispetto al testo originario che dispone che nelle regioni venga prevista l'esclusione dall'erogazione del vitalizio per coloro che hanno subito una condanna in via definitiva per delitti contro la pubblica amministrazione ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale.

Decine e decine di altre norme sono state introdotte, sulle quali non mi soffermo: ho voluto citare soltanto le più significative, ma vanno ancora ricordate le previsioni dell'articolo 11, opportunamente introdotte e, anche qui, ampiamente modificate, per consentire ai comuni colpiti dal terremoto nell'Emilia-Romagna e nelle zone limitrofe di poter avere alcune - alcune, non sufficienti, purtroppo - possibilità di alleviare le sofferenze tanto delle famiglie quanto delle aziende di queste zone produttive del Paese.

Ma, sul merito del disegno di legge di conversione, vorrei poter aggiungere che, se vi fossero stati buoni amministratori e buoni legislatori regionali (in questo, purtroppo, le regioni non hanno mediamente brillato) e se anche il Parlamento - questa è anche un'autocritica nei confronti del Parlamento - fosse stato più accorto nel legiferare, e quindi avessimo avuto ottimi amministratori e ottimi legislatori - l'ho già detto e lo ripeto -, questo disegno di legge, ma di più, questo decreto-legge non avrebbe avuto alcuna rilevanza e sarebbe stato sostanzialmente superfluo, se solo ci fossimo limitati, noi legislatori nazionali, ma, soprattutto, ripeto, i legislatori regionali e, ancora di più, gli amministratori regionali, ad attenerci puramente e semplicemente ai principi dell'ordinamento giuridico e alla Carta costituzionale, laddove sancisce in maniera estremamente chiara l'obbligo di operare una buona amministrazione.

Basterebbero solo queste due parole, buona amministrazione, contrapposte alle altre due, cattiva amministrazione. Difatti, lasciatemi dire - anche qui lo voglio ribadire - che cos'è l'antipolitica dinanzi alla quale spesso ci siamo scandalizzati e che pure ha avuto tanta presa nell'opinione pubblica. Sappiamo bene che la repulsione nei confronti di alcuni fatti accaduti non ha niente a che vedere con la politica.

Certo, la repulsione può essere contro gli sprechi, contro i privilegi, contro la cattiva amministrazione appunto, contro le ruberie, ma questo che c'entra con la buona politica? Se, ribadisco, vi fossero stati buoni amministratori, non avremmo avuto nessun movimento di repulsione nei confronti dei politici o della politica in generale, altrimenti dovremmo partire dal presupposto, assolutamente inaccettabile, che politica uguale privilegi, politica uguale sprechi,

politica uguale ruberie, e via di seguito. Non credo che questo possa essere accettato da nessuno che abbia un minimo di buon senso o una capacità di analisi in buona fede.

Allora, vorrei ancora soffermarmi su un altro elemento essenziale, presente in questo decreto-legge e oggi nella legge di conversione. Ma se solo il Governo si fosse curato di dare attuazione ai decreti legislativi che sono stati posti in essere oramai da più di un anno, 13-14 mesi, dalla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale - mi riferisco, in maniera particolare, all'armonizzazione dei bilanci e al decreto legislativo sui premi e sanzioni -, bene, credo che anche per questa parte il decreto-legge sarebbe stato totalmente superfluo, tanto è vero che noi abbiamo pensato, in I Commissione e in V Commissione, di fare propri, di rendere all'interno, di portare all'interno della legge di conversione alcuni principi essenziali del decreto legislativo sui premi e sulle sanzioni. Ancora, perché il decreto attuativo - lo chiedo al Governo - sull'armonizzazione dei bilanci non è stato attuato? Forse tutti noi, ma certamente tutti gli italiani, sono in gran parte all'oscuro del fatto che non vi è una uniformità nella predisposizione dei bilanci dei comuni, o delle province, o delle regioni, sicché il controllo sugli atti di gestione diventa realmente difficile e talvolta impossibile. Nel momento nel quale sarà possibile, invece, mettere a paragone, attraverso la lettura dei bilanci, dei comuni, messi a paragone tra di loro, delle province e delle regioni, così come è possibile fare con le dichiarazioni dei redditi di qualsiasi cittadino - il Parlamento è gravemente carente in questo ed il Governo ancora di più -, bene, in quel momento tutti i cittadini potrebbero operare questo controllo prima ancora che la Corte dei conti metta gli occhi sugli atti prodotti.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole La Loggia.

ENRICO LA LOGGIA. Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Si è voluto sostanzialmente, ancora una volta, affermare - ed è un'affermazione grave - che vi è una frattura tra lo Stato apparato e lo Stato società. Noi continuiamo in questo, continuiamo ad alimentare questa frattura, anche attraverso questo decreto-legge, per le ragioni che ho appena finito di enunciare, perché laddove il Governo e il Parlamento avessero portato alle estreme conseguenze gli atti già prodotti, questo decreto, insisto ancora una volta, non avrebbe avuto ragione di essere. Allora, conclusivamente, i cittadini ci chiederanno e ci chiedono: «Ma state facendo una buona legge? Questa legge risponderà alle esigenze che sono state così fortemente enunciate dai cittadini italiani?». Bene, questa non è certamente un'ottima legge, è appena sufficiente, ma dobbiamo anche avere la consapevolezza che, mentre di più e di meglio certamente si sarebbe potuto fare, altrettanto certamente, signor Presidente, questo è il massimo che questo Parlamento è stato in condizioni di fare per le proprie, per le nostre, capacità qui, oggi e in questo momento. Non sempre riusciamo al meglio delle nostre intenzioni, ma certamente, ancora una volta, riusciamo al meglio delle nostre capacità.

PRESIDENTE. Sono così concluse le dichiarazioni di voto finale.

(Correzioni di forma - A.C. 5520-A/R)

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge Atto Camera n. 5520, all'articolo 3, comma 1, lettera e), è stato introdotto l'articolo 148-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, al comma 4, dispone l'abrogazione del comma 168 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Nel contempo sono rimasti nel testo alcuni riferimenti alla norma abrogata. L'articolo 3, comma 1, lettera r),

capoverso 243-*bis*, al comma 6, *lettera a*) riproduce peraltro il contenuto del predetto comma 168. I presidenti hanno esposto la questione al Comitato dei nove, che all'unanimità, acquisito il consenso del Governo, ha convenuto di proporre all'Assemblea le seguenti correzioni di forma, ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento: all'articolo 3, comma 1, *lettera r*), capoverso 243-*bis*: al comma 1, secondo periodo, le parole: «previste dall'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti. «di cui al comma 6, *lettera a*)»; al comma 3, le parole: «previste dall'articolo 1, comma 168, della legge n. 266 del 2005» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 6, *lettera a*)»; al comma 6, *lettera a*), le parole: «ai sensi dell'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono soppresse; all'articolo 3, comma 1, *lettera r*), capoverso 243-*quater*, comma 3, secondo periodo, le parole: «ai sensi dell'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi del comma 6, *lettera a*), dell'articolo 243-*bis*.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo che sia opportuno chiedere al Governo se ritiene che sia una correzione formale.

PRESIDENTE. Prego, signor sottosegretario.

SAVERIO RUPERTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente, il Governo ritiene che sia una correzione formale.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, questa proposta di correzione formale si intende accolta dall'Assemblea.

(Coordinamento formale - A.C. 5520-A/R)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5520-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5520-A/R, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Amici, Santori, Motta, Bocciardo, Beccalossi, Ciccanti...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: «Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012» (5520-A/R):

Presenti 466

Votanti 391

Astenuti 75

Maggioranza 196

Hanno votato *sì* 386

Hanno votato *no* 5.

(La Camera approva).

Prendo atto che il deputato Ciccanti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Mi scuso con l'onorevole Ciccanti. Prendo altresì atto che il deputato Pagano ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole e che il deputato Gava ha segnalato che non è riuscito a votare.